

RdB

Rappresentanze Sindacali di Base

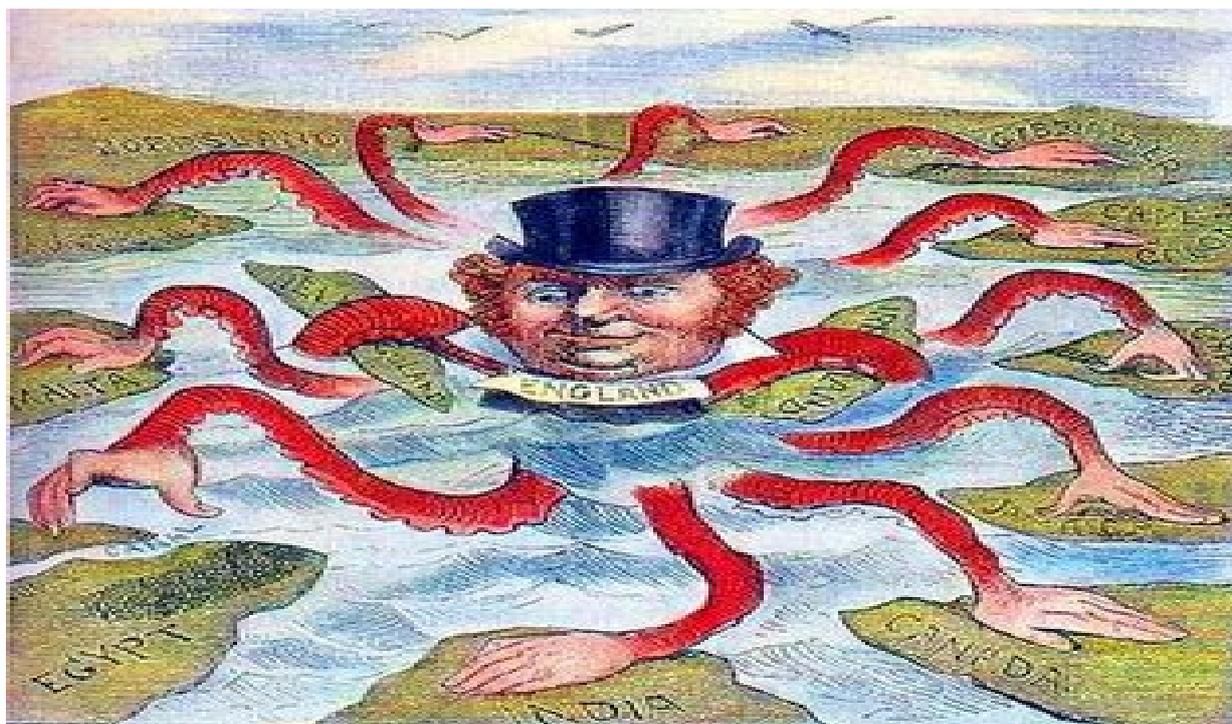


UB

RdB-C.U.B. CONFEDERAZIONE UNITARIA DI BASE

SENZA PERMESSO

La prima schiavitù è la frontiera. Chi dice frontiera, dice fasciatura. Cancellate la frontiera, levate il doganiere, togliete il soldato, in altre parole, siate liberi. La pace seguirà. (Victor Hugo)



Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati ed oppressi da un lato e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri. (don Lorenzo Milani)

PERIODICO DI INFORMAZIONE

N° 7 – Luglio 2008

VIA DELL'AEROPORTO 129 - ROMA Tel. 067628261-262

e-mail: info@immigrati.roma.rdbcub.it immigratiromardb@yahoo.it



IMPRONTE DIGITALI, TOPI, “PACCHI SICUREZZA”, IMPERIALISMO

Spesse volte, nel corso degli anni, abbiamo dissertato intorno ai diritti dei migranti e della loro esigenza ad essere riconosciuti quali cittadini a pieno titolo. Abbiamo lottato contro la loro criminalizzazione, per ottenere i permessi di soggiorno in tempi decenti, contro l’uso schiavistico della forza-lavoro e per tutta una serie di ragioni, atte a rendere la loro permanenza decorosa.

Indubbiamente, le emergenze e le ragioni di “pancia”, sono state prioritarie, anche se, immaginiamo, create artatamente, al fine di rivolgere le potenzialità di lotta verso altre aspirazioni più immediate e tendenzialmente fautrici di divisioni *comunitarie*, fra lavoratori regolari e non, tra favorevoli all’assimilazionismo, al multiculturalismo o all’integrazione subalterna.

Queste giuste e necessarie rivendicazioni, hanno tuttavia tralasciato, a nostro avviso, altri aspetti direttamente legati all’immigrazione o non adeguatamente approfonditi e da cui riteniamo dover partire.

Le parole di Rosa Luxemburg, ci possono offrire un contributo per meglio comprendere quello che cercheremo di esplicitare: **“..la tendenza del capitalismo all'espansione costituisce l'elemento più importante, il tratto notevole dell'evoluzione moderna; in effetti, l'espansione accompagna tutta la carriera storica del capitale, essa ha preso nella sua attuale fase finale, l'imperialismo, un'energia così impetuosa che mette in discussione tutta l'esistenza civilizzata dell'umanità”** (da: “L’accumulazione del capitale”).

In questa breve frase, viene anticipata la futura evoluzione dei conflitti di classe nelle società capitaliste.

L’imperialismo moderno, non più colonialista, si è sempre più “specializzato” come processo al servizio del capitale, il quale basa la sua sopravvivenza esclusivamente sullo sfruttamento politico-economico, a cui necessita, utilizzando le risorse dei paesi su cui affonda i suoi artigli, l’espansione e la crescita continue.

Dobbiamo precisare, che sarebbe fuorviante considerare gli USA, come unico paese imperialista, nonostante la sua unicità di potenza militare, perché la condivisione degli stessi appetiti, è prerogativa sia europea, che di altri paesi. E non devono trarre in inganno le “grandi coalizioni” organizzate in occasioni di guerre recenti e meno: i conflitti intercapitalisti *esigono* anche tali alleanze, in quanto tornano utili a gestire il giro d’affari futuro. Poi, ognuno torna ai suoi sporchi giochi, mentre le popolazioni coinvolte, restando escluse dalla “ricostruzione”, che le vede private dei loro beni, sono costrette ad accettare salari da fame o trovare nuovi luoghi d’approdo.

Come affermato, l'imperialismo oggi, non privilegia più la colonizzazione, preferendo a questa, una diversa penetrazione nei territori, attraverso le armi del mercato capitalista (investimenti transnazionali, società globalizzate, delocalizzazione della produzione in paesi più poveri).

Contrariamente alle braccia immigrate, il capitale, nonostante sia portatore di immense illegalità, non subirà nessuna "direttiva di rimpatrio".

Il crescente impoverimento dei paesi fornitori di ricchezza, che naturalmente vengono esclusi dal benessere da loro prodotto, deriva anche dalle imposizioni tariffarie al ribasso delle materie prime, imposte dal mercato finanziario e dalle multinazionali. I cosiddetti aiuti economici, resi insolubili da meccanismi strozzini, accentuano ulteriormente la dipendenza verso le economie più ricche (per non parlare dell'apparato corrotto di alcuni governi). Il capitalismo, attraverso l'imperialismo, mostra tutta la sua capacità di controllare e manovrare economie di interi paesi ed espropriarne le ricchezze, manifestando una crescita esponenziale, la quale, tuttavia, restringe i campi d'intervento, facendo confliggere gli attori interessati alla spartizione economica della Terra.

Non solo: l'"*energia così impetuosa, che mette in discussione tutta l'esistenza civilizzata dell'umanità*", con la sua incontrollabile crescita, mette in serio pericolo la vita stessa del/sul pianeta. I disastri ecologici, le mutazioni climatiche estreme, la deforestazione, la desertificazione, la carenza di acqua, la manovrata "crisi alimentare", coinvolgono sempre più vaste aree; la competitività fra stati capitalisti, la ricerca forsennata del profitto, la pauperizzazione di interi territori e popolazioni, produce un' irreparabile distruzione ambientale.

La clandestinità è figlia legittima, ma ripudiata, di tali connubi.

Il *clandestino*, prima rapinato nel suo habitat, rischia la vita per raggiungere i suoi predatori, che decideranno, così come nei luoghi natii, della sua nuova *esistenza* nelle terre di arrivo. Il clandestino, reifica così la cattiva coscienza di noi "fortunati" cittadini, sempre più alienati e stranieri verso noi stessi. Cittadini elemosinanti diritti, ma attaccati ad effimeri privilegi, inconsapevoli di essere ingranaggio interscambiabile, qualora non fossimo più utili; un vecchio, duraturo, ma sempre valido giochetto: l'intenzione di costituire categorie privilegiate di lavoratori (gli autoctoni), avverso la massa di *tutti gli altri*, spingendoli persino a parteggiare per fazioni, sinistre o destre, della borghesia capitalista.

Da parte loro, i sindacati concertativi, si sono trasformati in strumenti del "pensiero unico", confondendo, artatamente, gli interessi dei lavoratori, con quello dei padroni.

Fino a che non riusciremo a far comprendere quanto detto in precedenza, fin tanto che non riusciremo ad accomunare la lotta al capitale e la lotta contro la comune precarietà delle esistenze e contro il razzismo, ben poco potremo per decidere del nostro futuro collettivo.

Riteniamo non sia più tempo di ipocrite lezioni di "civismo democratico", di illusori appelli a favore di una presunta legalità, di vuote parole sull'inclusione, che poi sottendono assimilazione.

E' fondamentale, oggi, riconoscere il vero comune nemico, che non è l'appartenenza ad una diversa "etnia" o *alterità*, ma quel "pensiero unico" che devasta le menti ed altera i comportamenti, privatizzando anche le coscienze.

Occorre riaffermare, che milioni di individui, quotidianamente, vengono spogliati dei loro diritti a causa delle rapine procurate dal capitale, quale sia la nazionalità ed il contesto.

Ci vengono offerte delle enormi possibilità: l'unificazione e l'internazionalizzazione delle lotte può partire dai nostri territori meticci. Questa, può diventare la vera globalizzazione.



CHE COSA CAMBIA IL “DECRETO SICUREZZA” APPROVATO DAL GOVERNO?

- ART. 1/1 a-b-f

Prevede l'espulsione dei migranti comunitari e non comunitari condannati a una pena superiore a 2 anni. Considera un'aggravante il fatto che il reato sia commesso da qualcuno che si trovi illegalmente sul territorio italiano.

Ecco cosa cambia il decreto sicurezza: essere clandestini ed essere migranti, anche in possesso di documenti, costituisce un'aggravante penale.

- ART. 5/1

Prevede una condanna da 6 mesi a 3 anni di carcere a chi affitta casa ai migranti senza documenti, si tratti del proprietario o del titolare del contratto d'affitto. Il denaro ricavato dalla confisca e dalla vendita dell'immobile finanzia le misure di sicurezza contro l'immigrazione clandestina.

Ecco cosa cambia il decreto sicurezza: obbligherà i migranti irregolari a nascondersi ancora di più. E i soldi ricavati dalla lotta contro i migranti irregolari serviranno alla cosiddetta lotta contro l'immigrazione clandestina, ovvero a impedire l'entrata di altri migranti in Italia.

- ART. 9

I Centri di permanenza temporanea (CPT) cambiano nome. D'ora in poi si chiameranno Centri di identificazione ed espulsione (CIE).

Ecco cosa cambia il decreto sicurezza: svela le reali intenzioni del governo. Vuole ottimizzare il meccanismo di sfruttamento della Bossi-Fini. quando noi migranti non serviamo più, dobbiamo essere espulsi.

COSA CAMBIERÀ IL DISEGNO DI LEGGE CHE IL GOVERNO VUOLE APPROVARE?

- ART. 3

Allunga i tempi necessari per ottenere la cittadinanza per coloro che sposano un cittadino o una cittadina italiani.

Ecco cosa cambierà il disegno di legge: il governo dichiara di voler ridurre il numero di migranti che ottengono la cittadinanza attraverso il matrimonio. Il disegno di legge conferma la logica della Bossi-Fini. I migranti possono vivere qui solo temporaneamente, si riducono sempre di più le possibilità di progettare il proprio futuro.

- ART. 8

Il disegno prevede che gli adulti che fanno mendicare un figlio minore di 14 anni o comunque non imputabile, possono essere condannati fino a 3 anni di reclusione, e possono essere privati della potestà genitoriale.

Ecco cosa cambierà il disegno di legge: colpisce direttamente i rom presenti sul territorio. Non prevede

nessun percorso di sostegno ai minori e danneggia soprattutto le donne che sono costrette con le figlie e i neonati a mendicare perché per loro è impossibile trovare un lavoro.

- ART. 9

Il disegno di legge prevede che, dal momento di entrata in vigore della legge, chi entra illegalmente in Italia deve essere arrestato e processato per direttissima, e può essere condannato a un periodo di carcere che va da 6 mesi a 4 anni. Il disegno prevede che il giudice che emette la condanna decreti anche l'espulsione del migrante condannato.

Ecco cosa cambierà il disegno di legge: Per i migranti che entreranno in futuro in Italia la libertà di muoversi senza il permesso diventa un reato penale. I migranti che sopravverranno alla traversata del Mediterraneo o delle frontiere orientali saranno rinchiusi non più in un CPT, ma direttamente in galera, quando non saranno immediatamente rimpatriati. Far valere il diritto d'asilo sarà sempre più difficile.

- ART. 16

Il disegno di legge modifica la legge sull'iscrizione anagrafica nel comune dove si intende fissare la residenza. Per iscriversi all'anagrafe è necessario ottenere l'autorizzazione degli ufficiali competenti che devono verificare le condizioni igienico-sanitarie dello stabile ove il richiedente fissa la residenza.

Ecco cosa cambierà il disegno di legge: a essere penalizzati sono soprattutto i Rom presenti in Italia, a cui sarà impedito di ottenere la residenza nei loro campi.

- ART. 17

Il disegno di legge prevede che chiunque fornisca servizi di trasferimento di denaro deve verificare obbligatoriamente non solo la carta di identità ma anche il permesso di soggiorno dei clienti; deve tenere un archivio dei documenti fotocopiati a disposizione delle forze dell'ordine; deve comunicare alle forze dell'ordine se il servizio è richiesto da un migrante senza documenti se non vuole perdere la licenza.

Ecco cosa cambierà il disegno di legge: mette in campo una schedatura di massa di tutti i migranti che inviano a casa le loro rimesse, e cerca di utilizzare gli sportelli per individuare i migranti senza documenti.

- ART. 18

Il disegno di legge prevede che, conformemente alla direttiva europea, la permanenza nel CIE, autorizzata dal giudice di pace, può durare fino a 18 mesi. Per attuare questa riforma, il governo prevede di costruire nuovi CIE, spendendo 230 milioni di euro nei prossimi tre anni (senza contare i costi di mantenimento di ciascun CIE e i fondi necessari a sostenere le spese delle procedure di convalida).

Ecco cosa cambierà il disegno di legge: vorrebbe rendere più efficiente il sistema di identificazione ed espulsione. La verità è che i migranti che entrano in Italia irregolarmente, ma anche quelli che perdono il permesso di soggiorno dopo aver vissuto e lavorato in questo paese, rischiano di essere rinchiusi per un anno e mezzo come criminali, solo perché non hanno i documenti.

APPELLO ASSEMBLEA NAZIONALE RETI MIGRANTI

Contro il “pacchetto sicurezza”

Contro il razzismo istituzionale

Il cosiddetto “pacchetto sicurezza” varato dal governo Berlusconi e le quasi contemporanee decisioni prese dall’Unione Europea in materia di immigrazione rappresentano un duro attacco contro le condizioni di vita e di lavoro di tutti i migranti.

Il varo di queste norme è solo l’ultimo passo di una lunga serie di provvedimenti razzisti, come il precedente decreto sicurezza del governo Prodi, di inadempienze istituzionali, come il rifiuto dei ministri Amato e Ferrero di abolire il protocollo con le poste, di leggi vessatorie e discriminatorie, come la Bossi-Fini e ancor prima la Turco-Napolitano.

Il pacchetto sicurezza è l’ultimo e più eclatante passo di una politica verso i lavoratori e le lavoratrici migranti fondata sul ricatto e sulla paura. Il suo obiettivo è di costringerli ad accettare ogni forma di sfruttamento e di ostacolare i percorsi di lotta e di organizzazione collettiva.

Assieme al “pacchetto sicurezza” giunge puntuale anche il tentativo di costruire un’opinione pubblica che distingua gli immigrati in buoni e cattivi, in quanto regolari o irregolari, in quanto provenienti da un luogo o da un altro, in quanto badanti o in quanto generici lavoratori. Vogliono scatenare una guerra tra poveri per dividere e poter colpire meglio e più facilmente tutti i lavoratori.

Per quanto oggi la situazione appaia e sia difficile è necessario e possibile iniziare a reagire contro tutto ciò. In questi ultimi anni in varie città come Brescia, Milano, Roma, Verona, Bologna, Napoli, Reggio Emilia, ecc. si sono dati momenti di lotta, mobilitazione ed organizzazione contro l’offensiva razzista di padroni e governi.

Bisogna far tesoro di simili esperienze per puntare a gettare le basi per un movimento unitario che abbia portata nazionale e che si ponga anche l’obiettivo di stringere legami organizzativi e di lotta a livello europeo e internazionale.

È in questa ottica che l’assemblea tenutasi a Roma domenica 22 giugno, che ha visto la partecipazione di molte realtà dell’autorganizzazione degli immigrati e dell’antirazzismo militante promuove:

una settimana di mobilitazione - dal 5 al 12 luglio - a livello nazionale da articolarsi localmente contro il “pacchetto sicurezza” in cui si darà la massima importanza alla propaganda e alla contro-informazione rivolgendosi tanto ai lavoratori immigrati quanto a quelli italiani. Settimana finalizzata anche a preparare il terreno per un rilancio su più vasta scala della mobilitazione in autunno.

- **Contro il pacchetto sicurezza e il reato di immigrazione clandestina**
- **Per rompere il legame tra contratto di lavoro e permesso di soggiorno**
- **Per la regolarizzazione immediata di tutti i migranti presenti sul territorio nazionale**
- **Per il diritto d’asilo**
- **Per la chiusura degli attuali CPT e contro l’apertura dei nuovi Centri d’identificazione ed espulsione**

Roma 22 giugno 2008

Assemblea delle Reti Migranti e Antirazziste